Lunedì 4 Luglio 1898

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 157.

INSERZIONI

Inserzioni nel corpo del giornale:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Buoni pronostici pel Ministero

Le elezioni a novembre

Un corrispondente di solito benissimo informato scrive da Roma, 2 luglio:

«E' opinione comune che il Ministero — sotto la direzione dell'on. Pelloux, che riescirà un Presidente del Consiglio di primissimo ordine, energico senza eccessi, ma irremovibile nella tutela assoluta dei cardini fondamentali della società, che le compromissioni antecedenti, tristissime e fatalissime avevano fatto per un istante traballare — si affermerà sempre maggiormente attorno ad un programma pratico e rettifesto, ma precisamente e utilmente determinato.

Saranno accelerati tutti i processi di indole politica.

Appena finiti, l'on. Pelloux toglierà lo stato d'assedio e l'autorità civile sarà ripristinata nell'ufficio suo. Egli dichiara che basta un po' di fermezza e di dignità — l'una e l'altra nei limiti delle leggi presenti — per tener a posto tutti i perturbatori dell'ordine attuale, sieno socialisti esaltati e pazzi, o clericali birbonaccioli, e sfruttatori della religione a scopo di dominio terreno.

L'on. Pelloux adopera, con piacevole ruvidezza, questa formula sintetica: *le troppe leggi sono un imbarazzo;* le attuali sono anche eccessive, quando non si voglia forniearle coi lumi delle istituzioni.

Qui viene una notizia assai prematura, ma di una verità fuori di contestazione.

Nella seconda metà di novembre avremo le elezioni generali politiche, con questo programma, semplice e preciso: lotta acerbissima contro l'Estrema Sinistra socialista, repubblicana e monarchica d'occasione; battaglia, non meno ardente, contro i moderati con annacquamento di clericalismo papalino.

Pelloux, senza voltarsi indietro un momento, colla fiducia la più assoluta della Corona, che può dormire tra due guanciali, con affidamento completo del paese, che vede restaurato in modo completo il principio dell'ordine e dell'autorità, si prepara a rendere al paese eccezionalissimi servigi.

Aiutare il Gabinetto in questo compito patriottico, è obbligo di ogni buon cittadino».

Roma 3 — I deputati presenti sono pochi finora. La seduta di domani presenterà un mediocre interesse, nessun gruppo intendendo di combattere il Governo.

La salute del Papa

Scrive l'*Avanti*:

«Corrono voci allarmiste sulla salute di Leone XIII.

In Vaticano si tiene il massimo riserbo, mentre nei circoli di Borsa e nei ritrovi più o meno ecclesiastici, si assicura che *le condizioni fisiche* del pontefice sono tutt'altro che soddisfacenti.

Qualche giornale d'oltre Alpi avrebbe avuto notizia da Roma che Leone XIII non gode più la lucidità mentale di un tempo, e che si dubita molto di un'incipiente demenza.

A noi consta da ottima fonte che il medico pontificio, dott. Lapponi, ha fatto sospendere solamente la solita villeggiatura estiva, raccomandando un riposo più adeguato alla tarda età del Papa e alla non mite stagione».

Un telegramma della *Gazzetta di Venezia* dice che ieri mattina il Papa celebrò la messa nella sua cappella privata, e che aveva buonissimo aspetto.

A proposito dell'arresto di monsignor Scotton

Scrivono da *Firenze*:

«A proposito delle note *effigie* del papa, *sequestrate*, l'avvocato fiscale fece interrogare il proprietario della ditta Bertarelli di Milano, che stampò le scritte sovversive che vi erano apposte.

Il Bertarelli dichiarò di aver ricevuto il manoscritto dallo Scotton e con la firma, che si ... falsa, di monsignor Mantegazza.

Lo Scotton ordinò e acquistò varie volte le note effigie; ciascuna volta ne ordinava 70 mila e le spediva direttamente ai parroci, ricavandone un lucro discreto».

IL "FRIULI,, ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO

Alla Mostra d'Arte Sacra

(nostra corrispondenza)

Torino, 1 luglio.

Non so qual senso di vuoto e di solitudine ci coglie al primo entrare; *la* l'effetto di trovarsi in un grande convento, o forse..., in una grande necropoli!

Di là preme la vita, trionfa il Prometeo infaticabile; qui tutto è calma, silenzio, riposo. I visitatori, meno numerosi che all'Esposizione Nazionale, vinti da reverenza, parlano sottovoce, strisciano via leggeri come ombre; eppure lentamente lentamente questa grande pace ne conquide; un *oblio lene de la faticosa vita,* una deliziosa dolcezza, scende nel cuore stanco, e la fantasia vola nell'azzurro interminato, cercando il *punto in che s'acqueta ogni desio.*

Intorno ad un bel giardino fiorito sono capricciosamente disposti i vari edifizi, anche questi opera dell'ing. Ceppi e de' suoi collaboratori, il Gilodi e il trentino Salvadori che ha fatto di Torino la sua città d'adozione. E gli edifizi sono: quello dell'Arte Sacra (antica, moderna, applicata), che ha sulla facciata un bell'affresco dello Stratta, i chioschi delle Missioni, il salone bizantino delle conferenze e delle audizioni musicali, il panorama della Passione, per la prima volta esposto in Italia; ma non figura più da una parte, a nascondere la brutta veduta delle casupole addossantesi di là dal recinto, la magnifica tela del Cavalleri, che un uragano sciupò completamente.

***

Si può entrare all'Esposizione Sacra o dal cavalcavia o dall'entrata particolare del corso Massimo d'Azeglio, che tutte due mettono nella sala dove giganteggia un armonium del Mola con due tastiere di 56 note, una pedaliera di 27 note, contrastando col piccolo organo antico esposto dal torinese Perotti, mentre l'occhio nostro erra dal medagliere del Johnson di Milano al soave crocifisso regalato da Pio IX al conte di Bellegarde, all'altare di Carpiano, egregia opera del secolo XIV, celebre della storia.

A sinistra di questa sala, si chiude il pacifico chiostro popolato dei frammenti di bassorilievi preziosi, di terrecotte artistiche del Cantagalli di Firenze, di ceramiche del Gregori di Treviso, del Minghetti di Bologna, dei sempre mirabili mosaici veneziani, e anche qui apparisce l'arte pugliese che ha mandato una raccolta così interessante alle Belle Arti. In un'altra grande sala si vedono progetti e fotografie e modelli plastici dei restauri operati nei monumenti sacri di cui l'Italia possiede tanta copia «da potersi con la scorta di essi ricostruire tutta la sua storia».

E nelle sale successive si mostrano alcune meraviglie dell'arte antica, pitture di ignoti primitivi e di Defendente e di Gaudenzio Ferrari e perfino una Madonna attribuita a Raffaello; codici e pergamene miniati venuti da Venezia, Milano, Pavia, Bologna, e specialmente dalle biblioteche di Torino che, per quanto splendidi, non mi fanno dimenticare la collezione tante volte ammirata in quel convento di San Marco in Firenze dove col pio Sant'Antonino erra il fantasma del *Soavissimo* da Fiesole, e il fierissimo Savonarola dipinto michelangiolescamente con ... a fra Bartolomeo.

E vedonsi libri dei primi tempi della stampa, e antifonari e corali e messe e composizioni autentiche d'ogni genere; e reliquiari e paludamenti, e paramenti sacri vetusti, che parlano un linguaggio fascinatore collo scintillio delle gemme, colle tenui tinte svanenti, col lavorio meraviglioso di bellezza e pazienza, suggerendo sogni di altri tempi, quando l'umanità, non meno malata di oggi, passava via anelando il profumo dei mistici giardini e i fulgori del cielo, e la fede era ardente ed ascendeva come l'amore, e l'ideale *era di morire a sè stessi,* per amore di Dio.

Nè voglio dimenticare la vetrina contenente i ricordi di Pio IX, così popolare ancora cinquant'anni fa, malgrado l'enciclica del 29 aprile. Ma, che c'entra coi ricordi del *Papa* la culla di *Giovanni Mastai*!...

Vedo delle umili donnicciuole contemplare commosse, ammirando tutto incondizionatamente, santamente, e le invidio, ma non so ridire la disgustosa impressione che mi fanno certi bellimbusti che passano sghignazzando.

***

E già prima, *per fortuna,* noi avevamo osservato i prodotti delle industrie moderne, i bei lavori ad ago (arazzi, pianete, stendardi, dalmatiche, quadri, controaltari, ecc.), per il concorso di lire 1000 bandito dalle patronesse dell'Esposizione, e bei lampadari in ferro battuto per un altro concorso di 1000 lire, e candelabri, e coralci e ceri pasquali, ecc. L'antica ditta Besarel di Venezia, fedele custode delle tradizioni del Brustolon, espone delle artistiche sculture in legno, e la ditta editrice Clerc di Milano ha libri di preghiere e messali con rilegature eleganti, e il dilettante Secondo Pia ha una serie di fotografie di tutti i monumenti religiosi del Piemonte, che non sono pochi, nè poco pregevoli.

E qui conviene che io raccomandi alle signore gentili un libriccino ricordo dell'Esposizione Sacra dal titolo soave: «Primi fiori del Paradiso», tutto graziosamente miniato. Come pure avverto qui che da una porticina del chiostro si può entrare qui a veder la negativa della S. Sindone eseguita pure da Secondo Pia e che fa furore. Infatti la sacra immagine è riuscita molto chiara e distinta, più chiara e distinta che sul Lino, il quale insomma rappresenterebbe come una negativa della salma; nè ci si sarebbe aspettati che quelle macchie informi, rovesciate, avrebbero preparato una così bella sorpresa, dando una positiva del corpo divino tale, che si direbbe fosse questo stato fotografato realmente.

***

In generale però, ciò che danno le arti e le industrie moderne rimane addietro assai a quel che dette l'antichità, ed ecco la ragione di quel *per fortuna* scappatomi detto più su; nè i nove concorsi banditi valsero a risvegliare nell'indifferente anima moderna il fuoco sacro, che si direbbe spento nonostante le correnti mistiche che attraversano questa febbricitante fine di secolo. Basta entrare nelle sale riservate ai quadri della «Sacra Famiglia» per esserne persuasi. Sono i quadri del concorso bandito dal Pontefice col premio di 10,000 lire per chi avesse dipinto una Sacra Famiglia «che congiungesse all'eccellenza del dipinto la più alta ed efficace espressione del sentimento religioso». Quanta squisita poesia e nobiltà nel soggetto scelto! quanta ricchezza d'ispirazione religiosa, umana e iconografica poteva offrire! e che potenti e sublimi creazioni ispirò infatti in altri tempi!

Ma qui, prima di tutto, del cento e cento pittori che conta oggi l'Italia, solo una settantina concorsero, e non dei più celebri; e siccome alcuni di essi furono invitati a ritirare le loro opere, così il concorso si compone di soli 46 quadri. E raramente io credo s'è visto una miseria artistica tale: che se in certuni di quei quadri notasi una certa abilità pittorica, buona composizione, buoni effetti di luce, molti sembrano appena abbozzati, e in tutti, anche nei migliori (quelli del Tommasi, del Cataldi, del Morgari, del Sartori), manca l'ispirazione, manca quella sincerità, quello slancio, quell'affettuosità, che tanto affascina nelle tele dei primitivi. I simboli della santità sono profusi, ma a quelle figure manca l'*intima* santità. Quel povero Gesù com'è maltrattato! Il Sifredi lo dipinge «ch'el par un spirità», mi suggerisce un veneziano alle spalle, mentre io vo cercando l'aggettivo più conveniente; e il Previati ha un San Giuseppe così brutto da far perfino ridere, e la Madonna del Pagliano ha il gozzo, e gli angeli del Gavazzeni (Dio sa come) rimpiangono il pennello del Ghirlandaio e del Correggio!

***

Eppure il sentimento religioso non è morto e il Vangelo continua i suoi trionfi: ce lo mostreranno i chioschi suggestivi delle Missioni, dove noi potremo intraprendere un viaggetto ricco di novità e di attrattive, specialmente se ci tratterremo a discorrere un pochino con quei Missionari e quelle monache che ci illustreranno gli oggetti esposti e ci daranno certo *preziosi ragguagli* intorno alla vita e alle abitudini dei popoli fra cui essi hanno vissuto portando il raggio della della nostra fede soave, della nostra civiltà, e perfino della nostra lingua adorata, che in America per esempio è resa dai salesiani obbligatoria come la spagnuola e l'inglese.

Sono tutti così indovinati questi chioschi! Quello delle Missioni americane è di stile gotico inglese senza ornamenti: unica decorazione nell'interno dell'edifizio le carte geografiche delle varie regioni, dipinte a metà altezza delle pareti, e gli stemmi dei vari Stati; ma giù vedonsi trofei di armi e armature primitive e strane, e statue di legno rappresentanti i vari tipi e costumi indigeni, e vetrine piene di rozzi lavori, o di saggi della flora e della fauna del nuovo mondo.

Il chiosco della Terrasanta ricorda l'architettura del tempo delle Crociate e riproduce all'esterno l'ingresso laterale del S. Sepolcro, destandoci un'emozione profonda. Qui fra i magnifici oggetti esposti e appartenenti all'industria cristiana in Palestina, c'è una moltitudine di sedie, tavolini, étagères, ecc., di legno intarsiato in madreperla, che vanno a ruba; perchè, vedete, è *come* una grande fiera questa Esposizione delle Missioni, e nel chiosco giapponese, per esempio, c'è una monachella che vi fa assai brutto viso se non comperate nulla, non fosse che la storia della famosa Selionba, la sudanese che fu battezzata a Roma nel 94, ed *ora, monaca* anche lei, trovasi precisamente all'Esposizione.

E nel chiosco della Palestina il bel missionario — P. Giacinto da Cellere, credo — ci descrive con parola felice la mistica poesia del paese; ci fa vedere la magnifica conchiglia di madreperla finissimamente lavorata, che presenteranno a Guglielmo II quando andrà a Gerusalemme, e si dice che due conchiglie simili furono pure presentate ai nostri Sovrani e ai principi di Napoli; poi parla dei beduini dall'occhio acuto, e facendoci osservare le medagliette che le donne di laggiù portano *intorno alla* fronte ed al collo, narra che esse costituiscono la loro dote e servono alle spese del loro funerale; avere un bel funerale, egli dice, è la grande preoccupazione di ognuno sulle rive del Giordano, e nell'oriente in generale.

Accanto questo chiosco v'è il magnifico salone bizantino destinato alle conferenze illustrate da proiezioni luminose e dove io sentii il Nasler evocare i misteri delle catacombe come un dotto ch'egli è e come un poeta.

Per un elegante porticato a linea spezzata passiamo al chiosco delle Missioni ottomane di cui avevamo già adocchiato lo svelto minareto e la cui decorazione interna a piccoli motivi pittorici capricciosi ricorda quella di certe Chiese ungheresi. Le Missioni d'Africa hanno un vasto capannone coperto di paglia e tappezzato all'interno da stuoie, dipinto secondo il costume etiopico, nel quale giganteggia la statua del venerando cardinale Massaia, mentre parecchie acque forti riproducono scene della vita di questo eroico e grande apostolo dei Galla.

In tutti questi chioschi poi c'è una scuola di piccoli neo-cristiani, che studiano, o scrivono o lavorano, sotto la vigilanza di un frate o di una monaca; ma è davanti alla scuola degli abissini che noi ci soffermiamo particolarmente pensosi. Però non sono mica brutti quei moretti, con quei bei denti scintillanti e quei grandi occhi vellutati, e poi hanno l'aria molto sveglia e intelligente; ma ce n'era uno l'altro giorno tutto imbronciato, seccato dalle eterne domande che tutti gli rivolgono, che non voleva accettare neppure le caramelle e pareva un piccolo ras Alula!

Ma, la rossa pagoda delle missioni asiatiche è la più pittoresca e originale. Anch'essa contiene saggi di flora e fauna e i prodotti di quelle industrie che danno oggetti così graziosi e fini, che davvero qui ci è quasi grata l'insistenza di quelle monacelle che ci fanno ammirare quel ninnolo e quell'altro e quell'altro, e non si danno pace finchè non abbiamo portato via qualche ricordo. Ad un banco qui c'è anche la Selionba già *rammentata,* più nera che mai sotto le sue bende candide: non c'è nessuno che passi senza andarle a parlare, e lei non si confonde davvero!

Alle missioni asiatiche appartiene anche la tomba di Confucio — che da secoli *fu oggetto* di venerazione per milioni di coscienze timorate e rispettose, e su cui i Missionari hanno piantato la croce — come alle missioni africane appartengono le tende dei beduini. Nè partiremo noi senza aver guardato le tende dei Missionari, questi buoni figli di Lui che fu *tutto serafico in ardore.* La loro vita santa di abnegazione e sacrifizio ci appare circonfusa di luce prodigiosa, e noi inneggiamo a questa religione che sa fare degli apostoli così ardenti, degli eroi così intrepidi, che sa ispirare delle cose tanto sublimi nel campo dell'arte e della vita.

***

E un successo pratico può intanto ormai vantare quest'Esposizione Sacra se ha suggerito a Parigi l'idea di far l'Esposizione delle Religioni, che sarà finalmente, a quanto pare, la *great attraction* cercata a suon di tromba per l'Esposizione del 1900, a cui facevano così la *reclame* che non ha saputo davvero farsi Torino!

RINA LARICE.

La guerra ispano-americana

La battaglia attorno a Santiago.

Notizie di fonte americana lasciano intendere che gli americani hanno subito un grave scacco a Santiago e che gli spagnuoli si sono battuti eroicamente.

Dispacci del generale americano Safter al suo Governo fanno ascendere ad oltre 1000 gli uomini posti fuori di combattimento tra morti e feriti. Egli chiede un ospedale galleggiante.

Quello che non si capisce è il riserbo del Governo madrileno nel fidarsi di queste buone notizie.

TERREMOTO

Sinj (Dalmazia), 2 — Stamane alle 5.20 fu sentita una forte scossa di terremoto ondulatorio, durata sei secondi, in direzione nord-sud. Parecchie case rimasero danneggiate, alcune crollarono.

Uno scherzo che fa impazzire un giovanotto di vent'anni

A Sant'Angelo di Piove avvenne un fatto grave; l'autorità di p. s. ne venne a conoscenza soltanto pochi giorni addietro e la denuncia dei responsabili venne fatta l'altr'ieri.

Abita a Sant'Angelo, la signora Stella Cassandro, e qualche mese addietro in casa sua morì certo Luigi Brandina. Coll'intenzione, si capisce, di fare uno scherzo, la signora Cassandro pregava la sua serva a voler indossare gli abiti del morto, e mettersi quindi a letto!..

La serva acconsentì e poco dopo la stessa padrona suggeriva al giovanotto *Rodolfo Panizzolo*, d'anni 20, di entrare in quella stanza con una candela accesa.

In sulle prime, il Panizzolo non ne voleva sapere, ma poscia finì per accondiscendere. Senonchè, il disgraziato, appena entrato, scambiò la serva pel morto e provò tale spavento da diventar pazzo, ricorrendo anche al tentativo di suicidio.

Furono denunciate padrona e serva.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Spettacoli di beneficenza a Cividale. Domenica prossima 10 corr. avranno luogo in quella città i seguenti spettacoli a beneficio della Congregazione di carità:

Alle ore 17, in piazza Paolo Diacono, concerto della Banda;

alle 17.30, estrazione di una Tombola coi seguenti premi: cinquina lire 50, prima tombola 300, seconda 100;

indi ballo popolare sopra vasta piattaforma illuminata ad acetilene;

in fine fuochi artificiali.

L'ampliamento della Stazione di Sagrado. Il 9 corr. verrà tenuta a Sagrado una riunione di tecnici della Ferrovia Meridionale affine di stabilire ed approvare i lavori d'ampliamento da farsi a quella Stazione. La spesa relativa venne approvata, per l'ammontare di fior. 50,000, fino dai primi mesi del corrente anno.

Un grave incendio vi fu nella frazione di Ursinins (Buia), nel fienile di proprietà di Giuseppe Piemonte. L'elemento distruttore in breve prese vaste proporzioni estendendosi alle limitrofe case di Angelo ed Emilio Piemonte, che andarono distrutte.

Il danno ascende a parecchie migliaia di lire. Il peggio si è che nessuno dei danneggiati era coperto da assicurazione.

Un giuoco finito male. Certi Giuseppe Lanzutti ed Antonio Cerneaz si misero a giuocare a briscola, in Campeglio (Torreano di Cividale), con la posta di dieci lire. Ad un dato punto il Lanzutti si allontanò con tutto il denaro, ma il Cerneaz lo inseguì e lo raggiunse; avvenne allora fra i due un diverbio, in seguito al quale il Lanzutti feriva il Cerneaz alla mano destra producendogli una lesione guaribile in venti giorni.

Oltraggio al pudore. Luigi Agosto fu Giuseppe, da Palazzolo dello Stella, d'anni 32, contadino, per crimine di oltraggio al pudore venne condannato dal Tribunale di Gorizia ad 1 anno di carcere duro inasprito col bando.

Ladro audace. In Prasamano persona finora rimasta sconosciuta, penetrata di giorno nella abitazione aperta ed incustodita di Volpe Filomena, mediante scasso della serratura, rubò da un cassettone lire 23 in denaro e due lenzuola.

Fallimento colposo. Giovanni Petrusin di Giovanni, da S. Leonardo, d'anni 35, carradore, per delitto di fallimento colposo venne condannato dal Tribunale di Gorizia a 10 giorni d'arresto rigoroso inasprito.

Fallimento. Con sentenza 2 luglio del Tribunale di Udine fu dichiarato il fallimento di Agostino Verza negoziante in chincaglierie e manifatture a Palmanova. Venne nominato a giudice delegato l'avv. Luigi Biasoni, a curatore provvisorio l'avv. Arnaldo Platèo; fissata al 21 corrente la prima adunanza dei creditori; il termine di 30 giorni per l'intimazione dei crediti e il 18 agosto per la chiusura del verbale di verifica.

Il bilancio del fallito è il seguente: Attivo lire 27,323.18; passivo 44,855; eccedenza passiva lire 17,531.82.

Disgrazia nel lavoro. Venne accolta giovedì al Civico Ospedale femminile di Gorizia Tavani Maria d'anni 28 da Latisana, perchè alle ore 4 pom. di quel giorno, impigliatasi in una trasmissione della filatura di Stracchino a Strazig, riportò una ferita lacero contusa all'avambraccio destro. Il medico praticò le necessarie suture del tendine offeso e l'ammalata trovasi ora in stato soddisfacente.

Furto di formaggio. Ignoti di notte dal magazzino di Puguetti Caterina a Moggio, che aprirono mediante *falsa chiave*, *rubarono 18 formaggi* del valore di lire 135.

Cartelli sovversivi. Venne denunciato Chialchia Luigi da Castions di Strada, confesso d'avere, in compagnia d'altro individuo, sparsi per le vie del paese cartellini manoscritti, contenenti parole sovversive.

Oltraggiatore. Venne denunciato Grop Achille da Porpetto per avere in una festa da ballo oltraggiati i carabinieri Marin e Bortolini, mentre *lo perquisivano per sospetto che avesse trovato e trattenuto un orologio stato perduto.*

Servizio abbandonato. Carvana Luigi, dell'8° artiglieria, essendo messo di guardia al parco, durante una notte del mese scorso, al Campo di Spilimbergo, pensò bene di infilarsi entro *un carro da battaglione, e di addormentarsi saporitamente, lasciando salmerie, carri, cannoni ed ogni cosa, a farsi la guardia fra di loro...* Comparso avanti il Tribunale Militare di Venezia, Carvana nega il fatto, giurando e spergiurando che egli è innocente come l'acqua del battesimo; ma il Tribunale (sempre incredulo!) trova che le deposizioni testimoniali non lasciano dubbio sulle prove dell'accusa, e condanna il soldato dormiglione a tre mesi di carcere e negli accessori di legge.

Ringraziamento. I sottoscritti, felici per la guarigione della loro adorata figliuoletta, si sentono in dovere di esprimere la loro riconoscenza al bravissimo dott. Sebastiano co. di Montegnacco, e di ringraziarlo sentitamente per le cure veramente paterne prestate nella grave malattia che per cinquanta giorni tenne sospesa fra la vita e la morte l'amata Alda.

Tarcento, 3 luglio 1898.

Luigi ed Elisa Pontelli.

UDINE

(La Città e il Comune)

Domani il giornale uscirà stampato con caratteri nuovi.

Consiglio comunale. Il Consiglio è convocato in seduta pubblica per mercoledì 6 corrente alle ore 1 e mezza pom. col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione delle dimissioni della Giunta municipale;
2. Nomina di sei assessori effettivi e due supplenti.

Sentiamo che si sta preparando una riunione privata dei consiglieri allo scopo di prendere accordi per questa seduta.

A noi sembra che, nel momento presente, e data la causa che ha determinato le dimissioni della Giunta, due doveri s'impongono — e se la parola *doveri* non piace, diremo *convenienze* — vale a dire: da parte del Consiglio la rielezione della intera Giunta dimissionaria, e da parte di questa la riaccettazione del mandato.

E' evidente che il Consiglio non ha voluto col suo voto di venerdì cogliere *un'occasione* per dichiararsi malcontento dell'indirizzo amministrativo della Giunta colla quale è anzi nella sua grande maggioranza consenziente; e la Giunta, da parte sua, non deve dare a quel voto il significato e l'importanza che non ha e non può avere.

Noi siamo così convinti che a questa rielezione e riaccettazione si debba venire, che non accenniamo nemmeno alla grave difficoltà di comporre una nuova amministrazione interamente con altri uomini.

Ed anche il sindaco co. di Trento rimanga al suo posto, almeno fino alle prossime elezioni; tanto più ch'egli non è ancora *cessante*, benchè abbia compiuto il triennio.

L'art. 254 della legge com. e prov. — testo unico approvato con r. decreto 4 maggio 1898 n. 164 — stabilisce: « Coloro *(membri di amministrazioni provinciali e comunali, sindaci compresi)* che a termini della presente legge sono nominati *a tempo*, rimangono in ufficio fino alla installazione dei loro successori, *ancorchè sia trascorso il termine prefisso* ».

E' a proposito di ciò notiamo che anche la Giunta dev'essere di questo avviso, poichè l'assessore anziano non firma quale *facente funzioni* di sindaco, ma *per* il sindaco.

Restituite le cose allo *statu quo ante*, non sarà difficile trovar modo di risolvere con soddisfazione di tutti la questione che ha dato luogo a questo dispiacente episodio della nostra vita municipale; effetto troppo sproporzionato alla causa — quando a produrlo non abbiano concorso altre cause, che sfuggono alle investigazioni del pubblico e della stampa.

Il licenziamento della classe 1873? Telegrano da Roma all'*Arena*:

« Il Consiglio dei ministri si è occupato anche della questione del licenziamento della classe 1873, che era stata richiamata sotto le armi in occasione dei recenti disordini. Si è deciso che il licenziamento abbia luogo tra qualche giorno ».

Congedo di carabinieri. Telegrafano da Roma che il Ministro della guerra, d'accordo con quello degli interni, ha dato l'ordine pel congedamento della classe 1870 dell'arma dei reali carabinieri.

Vita militare. Il capitano Muratti, aiutante maggiore nel reggimento cavalleggeri Saluzzo, cessa da tale carica.

Gli ufficiali contabili con anzianità giugno 1892 sono ammessi al sessennio.

Il giornale militare preavvisa che gli esami di avanzamento per anzianità e a scelta dei capitani medici avranno luogo nel novembre prossimo.

Per i veterani del 1848 e 49. L'on. Chiapperò ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga il ministro del Tesoro per apprendere entro quale più breve termine verrà compilato e messo in vigore il regolamento che disciplini la distribuzione degli annui assegni accordati per legge ai veterani del 48 e 49; e per sapere se il regolamento stesso provvederà al pagamento di detti assegni sulla semplice documentazione dei regolari fogli di congedo, per quelli che tuttora li posseggono, e dei certificati di povertà e di buona condotta rilasciati dai Sindaci, da unirsi alla domanda in carta *libera*, senza l'obbligo di presentare pure la fedina penale e il certificato di servizio degli Archivi piemontesi; e ciò per ovviare ad un aggravio di spese, nonchè per sollecitare il conseguimento degli assegni medesimi da parte di molti vecchi bisognosi i quali hanno bene meritato della patria ».

I tiratori friulani a Torino. Ecco altri nomi di premiati alla gara di Torino:

Società di San Daniele, medaglia d'oro nel concorso internazionale delle rappresentanze.

Società di Cividale, grande medaglia d'argento.

Avv. Pollis nob. Antonio di Cividale, *coppa d'argento* nella categoria « Regina Margherita ».

Nella stessa categoria, orologio d'argento al co. Daniele Florio di Udine.

Gli spezzati d'argento. Telegrafano da Roma che il ministro del Tesoro, on. Vacchelli, appena approvata la modificazione alla lega monetaria latina, si occuperà di rimettere in circolazione gli spezzati d'argento.

Il tempo in Luglio. Secondo Mathieu de la Drôme, luglio sarà un mese di pioggie, burrasche, temporali e brusche variazioni di temperatura. Il *strolic* francese predice un abbassamento sensibile di temperatura in Friuli fra il 10 ed il 18.

L'ecclisse lunare di ier sera non fu visibile che verso la fine, quando il disco usciva dall'ombra. Un fitto velo di nubi ci ha impedito di godere l'interessante spettacolo celeste.

A Cussignacco poca gente ieri. Anche il tempo minaccioso fu causa dello scarso concorso dei cittadini.

Oggi poi piove, per cui nemmeno per questa sera si possono fare liete previsioni.

Per la fabbrica di spostati. L'on. Baccelli, con circolare telegrafica diramata ai prefetti del Regno, ha disposto che gli alunni di liceo, istituto tecnico e scuola tecnica, i quali l'anno scorso furono bocciati in una sola materia, possano quest'anno presentarsi agli esami di licenza, ripetendo la sola materia in cui furono rimandati.

E gli alunni di ginnasio, perchè li ha dimenticati l'on. Ministro?

Poichè l'Eccellenza Sua era sulla via di favorire la fabbrica di quei disgraziati che non sapranno un giorno a qual santo votarsi per sbarcare il lunario, doveva ben estendere il *beneficio* anche agli alunni di ginnasio!..

Personale delle Prefetture. L'ultimo Bollettino del Ministero dell'Interno contiene la seguente disposizione:

Silvadori Giuseppe, archivista a Udine, è promosso di classe.

Provvedetevi d'acqua! Per alcuni restauri da farsi alle bocchette d'innaffiamento all'acquedotto cittadino, poste lungo la condotta principale nell'interno della città, verrà sospesa temporaneamente la dispensa dell'acqua del suddetto acquedotto nella notte di lunedì 4 corrente dalle ore 23 (11 pom.) fino alle 4 del mattino successivo.

Tanto il Municipio rende di pubblica ragione affinchè ognuno possa in tempo fornirsi dell'acqua occorrente per il suddetto periodo di asciutta.

Una fanciulla suicida. Sabato notte alle 11 veniva accolta d'urgenza nel civico Ospedale la quattordicenne Cattarossi Elena di Vittorio d'anni 14, da Paderno, perchè verso le 6 pom. aveva ingoiata una soluzione di fosforo.

Malgrado le cure prestatele, un'ora dopo la disgraziata moriva.

La Cattarossi, che da 15 giorni si trovava a lavorare presso la fabbrica zolfanelli Maddalena Coccolo, si procurò un pezzo di fosforo, e, come risulta da un biglietto da essa lasciato, lo *ingoiò* a scopo suicida. Diceva d'essere stanca di vivere. A quattordici anni!

In quello scritto l'infelice fanciulla dà le disposizioni pel suo trasporto funebre; saluta i genitori e parenti; e raccomanda al padre di far celebrare una messa con una lira di sua proprietà, che egli tiene.

Presumesi che altro non possa averla spinta al doloroso passo, che un improvviso accesso di pazzia.

MUNICIPIO DI UDINE

Avviso di concorso.

A tutto 31 luglio 1898 è aperto il concorso al posto di Ragioniere capo in questo ufficio municipale con lo stipendio annuo di lire 3,200 aumentabile due volte di un decimo ognuna, ad ogni sessennio di servizio compiuto dopo la prima conferma quinquennale, sotto le norme e condizioni deliberate dal Consiglio comunale nelle sedute 18 e 23 dicembre 1897.

Chi aspira dovrà unire all'istanza in originale o in copia autentica:

a) certificato di nascita;

b) certificato di cittadinanza italiana;

c) certificato medico in data posteriore a quella di questo avviso, di costituzione sana e robusta, di immunità da difetti fisici, e di subita vaccinazione o superato vaiuolo;

d) certificato di esito nella leva militare;

e) certificati penali in data posteriore a quella di questo avviso;

f) certificati di studi percorsi;

g) titolo di idoneità alla professione di Ragioniere secondo i vigenti sistemi.

Non sarà ammesso al concorso chi avesse oltrepassato il quarantesimo anno di età, eccetto chi si trovi in attualità di servizio quale impiegato presso questa Amministrazione comunale.

Formano parte delle attribuzione ordinarie del Ragioniere capo anche le mansioni relative al Dazio Consumo di cui l'art. 4 delle disposizioni esecutive municipali ora vigenti.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale e s'intenderà fatta ai termini e con gli obblighi e diritti stabiliti dal Regolamento disciplinare interno per gl'impiegati e per l'*Ufficio* municipale 29 dicembre 1869 e *successive aggiunte e modificazioni*.

L'eletto dovrà assumere l'Ufficio entro un mese dal giorno in cui gli sarà partecipata la nomina.

Dal Municipio di Udine, addì 30 giugno 1898.

p. IL SINDACO
G. B. Antonini.

Portafogli perduto. Ieri fu perduto un portafogli contenente denaro ed oggetti importanti. Chi l'avesse trovato, portandolo alla cartoleria Fratelli Tosolini in via S. Cristoforo, riceverà generosa mancia.

Ciondolo d'oro trovato. Fu trovato un ciondolo d'oro e venne depositato presso il Municipio.

Questionando colla moglie. Ieri mattina verso le 11 le guardie di città arrestarono Luigi Miolsini di Giuseppe d'anni 28, falegname, abitante in via del Cuoco 5, perchè nell'ufficio di P. S., venuto a questione con la moglie, oltraggiava gli agenti.

All'Ospedale venne accolto d'urgenza il cieco Malandrini Antonio, nato ad Oderzo e domiciliato ad Udine, per contusioni al capo riportate cadendo a terra mentre era ubbriaco.

Siccome poi il Malandrini dava non dubbi segni di essere in preda a delirio alcoolico, fu rinchiuso in sala maniaci.

Venne medicato Ronchi Libero d'anni 2 da Udine, per ferita lacero contusa accidentale, guaribile in dodici giorni.

Tribunale penale.

Udienza del 2 luglio.

Andreol Francesco di Antonio d'anni 28 da Venezia, Gaia Domenico fu Luigi d'anni 33 fabbro da Rimini ed Ersetig Antonio di Luigi d'anni 27 da Moimacco, detenuti dal 24 maggio, erano imputati: il primo di tentata estorsione a danno del co. L. L. Manin di Passariano, e gli altri due di complicità necessaria e contravvenzione all'ammonizione. Venne l'Andreol condannato alla reclusione per mesi 9 ed alla multa di lire 1000, e gli altri due assolti per inesistenza di reato.

Di questo *fatto*, ricorderanno i lettori, abbiamo dato a suo tempo notizia in una corrispondenza da Codroipo.

Ringraziamento. La famiglia Degani, nel dolore amarissimo della sua sventura, ebbe ineffabile conforto vedendo coperta di fiori e circondata da tanti affettuosi parenti, egregi amici e conoscenti, la salma della sua cara defunta.

Con animo commosso e senza fine riconoscente ringrazia tutti che in qualunque maniera resero tributo di affetto e di amicizia tanto prezioso e desiderato, e domanda venia se per avventura avesse commesso una qualche ommissione o dimenticanza, certo involontaria.

Coll'animo straziato, la madre, i figli Lodovico, Emilio ed Evelina, ed il cognato dott. Placido Monis, annunciano la morte ieri avvenuta della rispettiva loro figlia, madre e cognata

Lina Metz ved. Monis.

Udine, 4 luglio 1898.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 5 e mezza pom. partendo dalla casa n. 27 di via Mercatovecchio.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 26 giugno al 2 luglio 1898.

Nascite.

	maschi		femmine
Nati vivi	9		19
» morti	1	»	—
Esposti	—	»	1

Totale N. 29

Pubblicazioni di matrimonio.

Ruggero Cocra, commesso viaggiatore, con Ida Reuna, casalinga — Angelo Marguardi, falegname, con Ida Pantia, sarta — Luigi Lodolo, agricoltore, con Ermenegilda De Cecco, contadina — Alessandro Giusto Lavimari, ragioniere, con Giovanna Adele Ferrari, agiata.

Matrimoni.

Pietro Zanon, falegname, con Anna Maria Bellaminuti, cameriera — Italico Bassi, fonditore, con Teresa Zupran, ostaiuola.

Morti a domicilio.

Angelo Zanoni fu Bonifacio, d'anni 83, calzolaio — Antonio Pangoni fu Sebastiano, d'anni 77, falegname — Rosa Zoratto-Contardo fu Michele, d'anni 78, fornaia — Valentino Canciani di Giacomo, di mesi 8 — Teresa Ballico-Cristofoli fu Giovanni, d'anni 78, casalinga — Giuseppe Cattarossi di Celestino, d'anni 4 e mesi 7 — Domenica Gottardo-Galiussi fu Pietro, d'anni 82, contadina — Marianna Casarsa-Cattarossi fu Francesco, d'anni 81, contadina — Ottilia Dorta-Roner fu Tomaso, d'anni 56, civile — Luigia Rojatti di Pietr'Antonio, d'anni 15, casalinga — Antonietta Russani-Degani fu Carlo, d'anni 59, agiata — Giovanni Bianchi fu Andrea, d'anni 64, cappellaio — Ugo Di Giusto di Luigi, di mesi 3 — Augusto Danelutti di Angelo, di mesi 10.

Morti nell'Ospitale civile.

Angela Fedrighi di Riccardo, d'anni 24, cappellaia — Regina Asquini fu Giuseppe, d'anni 23, ostaiuola — Giov. Batt. Tomasin di Valentino, d'anni 28, agricoltore — Luigi Visentini fu Antonio, d'anni 69

Morti nell'Ospitale militare.

Agostino Campanini di Giuseppe, d'anni 22, soldato nel 12. regg. cavalleria.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Regina Casellini, di mesi 2.

Totale N. 30
dei quali 8 non appartenenti al Comune di Udine.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Antonietta Degani-Rizzani: Toso Antonio lire 1, Levi famiglia 2, G. Girolami 1, Billia avv. Giov. Batt. 1, Bengasi Augusto 2, Pietro Trani 1, Pellarini Giovanni 2, Vatri avv. cav. Daniele lire 2, Tunini Giovanni 2, Luciano Nicolis 1, Bardusco Luigi 2, Comittini Enrico 1, Dassan Giovanni 1, Tam Giovanni 1, Trenta Alberto 1, Giandini Giuseppe di Mortegliano 1, Franceschinis Caterina 1, Romano Antonio 1, Buri Angelo 1.

Ottilia Roner-Dorta: Levi famiglia lire 2, Italia Cassola Paolini 1, G. Girolami 1, famiglia Ferrucci 2, Contardo Giuseppe 1, Fauzutti Antonio 1, Trani Pietro 1, Tunini Giovanni 2, Romano Antonio 1.

Cudugnello Attilio: Brosconi Antonio 1, Rizzi Giuseppina 1, Trenta Alberto 1.

Chiaruttini De Checco Beatrice: Billia avv. Giov. Batt. lire 1, Romano Antonio 1, Zoja Giov. Batt. e famiglia 1, Fattori Luigi e famiglia 1, Hoffmann famiglia 2, Colombatti dott. Giacomo 2.

Contardo Rosa: Contardo Giuseppe fabbro lire 1.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Antonietta Degani-Rizzani:* Morpurgo comm. Elio lire 2, Romano dott. Domenico 1.

... di Trieste: Ferrucci famiglia lire 2.

Cudugnello Attilio: Parobitti Amalia lire 1.

Chiaruttini De Checco Beatrice: Morpurgo comm. Elio lire 2.

— Per la Società Dante Alighieri in morte di *Ottilia Roner-Dorta:* Fratelli de Paoli lire 1, Tunini Pietro 1.

Antonietta Degani-Rizzani: Valentinis dott. ... lire 1, Marcovich cav. Giovanni 2.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 - 7 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	4 ore 9
Bar. rid. a 10 / Alto m. 116.10 / liv. del mare	751.0	749.5	749.8	750.7
[illegible]	58	59	77	88
[illegible]	misto	misto	cop.	cop.
[illegible]	—	—	—	—
[illegible]	—	SE	NE	NE
[illegible]	—	2	3	3
[illegible]	26.4	27.6	22.6	18.8

3 Temperatura: massima 28.9, minima 16.0, minima all'aperto 15.0

4 Temperatura: minima . . . . . 18.0, minima all'aperto 17.0

Tempo probabile:

Venti deboli freschi interno ponente — Cielo sereno.

L'ultima udienza del processo Penzi pel delitto di Aviano.

Sabato scorso si è chiuso questo impressionante processo, che ha rivelato tanta ferocia umana, tante vergogne e dolori e miserie.

Aprasi l'udienza colla continuazione del riassunto del Presidente, che fu mirabile per chiarezza, ordine ed imparzialità. Non una circostanza, nemmeno di ordine secondario, fu ommessa o spostata dall'egregio magistrato.

Terminato il riassunto, il Presidente spiega i quesiti ai giurati, quindi questi si ritirano alle ore 10.55 e ritornano in sala alle ore 12.35.

Verdetto e sentenza.

Fra il silenzio generale il capo dei giurati dà lettura del verdetto che ritiene Arturo Penzi colpevole di omicidio premeditato ed a scopo di furto, negando l'infermità di mente ed accordandogli le attenuanti. Lo ritiene inoltre colpevole di 25 *falsi* e 35 peculati come reato continuato e con l'attenuazione del danno lieve.

La parte del verdetto che riguarda l'omicidio e il furto, è accolta dal pubblico con commenti, che provocano una scampanellata del Presidente.

Per Giov. Batt. Penzi il verdetto è negativo per la complicità ed affermativo per la ricettazione e favoreggiamento. Non vi sono circostanze attenuanti.

Per Riccardo Penzi il verdetto è completamente negativo.

Introdotti in sala gli accusati, il cancelliere dà loro lettura del verdetto.

L'Arturo è estremamente accasciato, e, non potendo reggersi in piedi siede. Gli altri ascoltano il verdetto in piedi a testa bassa.

Finita la lettura del verdetto, il presidente dichiara assolto il Riccardo e ne ordina la immediata scarcerazione. Nel sortire dalla gabbia egli stringe la mano ai fratelli.

I voti sui quesiti riguardanti l'Arturo furono all'*unanimità*, meno per le attenuanti che vennero accordate con *nove* voti contro *tre*.

In base a tale verdetto la Parte Civile presenta le seguenti conclusioni:

1. Sia ordinata la restituzione di somme e valori pertinenti a Giovanni Stefinlongo.

2. Sia ordinata la restituzione di somme e valori pertinenti a Francesco Camilotti.

3. Sia condannato Arturo Penzi a pagare alla ditta Camilotti la somma di lire 491.78 risultante dei peculati.

4. Siano condannati Arturo e Giov. Batt. Penzi a pagare a Camilotti la somma di lire 1151 della quale risultò l'ammanco.

5. Siano condannati Arturo e Giov. Batt. Penzi a pagare una somma, a discrezione della Corte, alla parte civile Stefinlongo a titolo di rifusione di danni.

6. Siano condannati Arturo e Giov. Batt. Penzi al pagamento delle spese di costituzione, assistenza e rappresentanza di parte civile, come da parcella, sotto pena dell'arresto personale in caso di insolvenza totale o parziale delle somme dovute, a sensi degli articoli 2, 3 e 4. della legge 6 dicembre 1877 per i nominati Arturo e Giov. Batt. Penzi.

Ha quindi la parola il P. M., il quale chiede, in base al verdetto, che Arturo Penzi venga condannato a trenta anni di reclusione aggiuntavi la sorveglianza speciale; e che quella pena sia inasprita, non potendosi aumentare, per i falsi ed i peculati; Giovanni Battista Penzi sia condannato a quattro anni di reclusione.

I difensori si rimettono alla clemenza della Corte.

Il Presidente domanda agli accusati se hanno qualcosa da dire, e questi accennano di no col capo.

Alle 12.55 la Corte si ritira per formulare la sentenza.

Il pubblico si abbandona di nuovo a commenti, si agita, rumoreggia.

La Corte rientra alle 1.12, e nel silenzio solenne dell'aula e colle formalità d'uso il Presidente legge la sentenza che

condanna

Arturo Penzi alla **reclusione per anni trenta** ed alla **vigilanza speciale** della pubblica sicurezza **per anni dieci**.

Giov. Batt. Penzi alla reclusione per **anni quattro** ed alla **multa di lire mille**.

Li condanna poi in solido al pagamento delle spese processuali e di parte civile ed ordina la immediata restituzione a chi di ragione delle somme esistenti in sequestro.

Il presidente dichiara chiusa la sessione seconda delle Assise, e l'udienza è levata.

Pochi istanti dopo l'aula dove si è svolto l'epilogo del truce dramma, è vuota e silenziosa.

Riccardo si reca a salutare un'altra volta i fratelli nelle celle, e li succede una scena commovente, com'è facile immaginare.

Più tardi i condannati vengono trasportati alle carceri.

Per il Giov. Batt. Penzi ci sarà ricorso in *Cassazione*; ed il processo per il delitto di Aviano avrà in qualunque caso un seguito fra non molto.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La chiusura della sessione.

Roma 4 — E' ormai certo che, appena terminati i lavori parlamentari, il Governo chiuderà la sessione.

Forse sabato venturo i lavori saranno ultimati alla Camera e il giovedì successivo al Senato.

Lo sgravio delle quote minime.

Roma 4 — Si assicura che l'on. Vacchelli riprenderà in esame la questione degli sgravi dei piccoli contribuenti, ma con criteri diversi da quelli tenuti dall'on. Luzzatti.

L'on. Vacchelli si uniformerebbe invece a quelli manifestati recentemente dell'on. Giolitti.

COSE D'ARTE

Ermete Novelli a Parigi.

Scrivono da Parigi, giugno:

« E poichè non c'erano più rose e camelie da staccarsi dalle bottoniere e dai *corsets* per infiorare l'ovazione, una signora, dall'alto di un palco, lanciò al grande artista il suo fazzoletto di batista. Ermete Novelli, raccoltolo, incrociò su di esso le *braccia al seno*, più e più volte inchinandosi, commosso, quasi piangente davanti alla *folla* che non si saziava di applaudire in piedi e di evocarlo al proscenio, sventolando cappelli e fazzoletti, ebbra di un entusiasmo affatto meridionale.

Tale l'addio dei parigini all'attore sovrano, che nelle spoglie di Alessandro Fara, *Alleluia*, aveva per essi creato una morte per apoplessia di una verità così dolorosa, che molti ne patirono di terrore e spasimarono di ribrezzo, come ad una scena vera di vita, anzi di *morte* vissuta; la finzione viva essendosi sostituita compiutamente alla realtà morta ed impercettibile. Molti, strozzati dall'emozione, pensavano: E', troppo! è troppo!

Certe indicazioni patologiche di una implacabile, quasi direi atroce, verità urtano ancora il superficialismo accademico del gusto francese... ma finiscono per soggiogarlo come ogni manifestazione veramente potente del genio.

La vittoria di Novelli ha tutti i meriti di una conquista progressiva, di un adattamento del pubblico a sè e non di sè al pubblico: vero si è che Novelli cominciò coll'adattare sè alla parte e non pretendere di imporre alla parte che rappresenta il suo *temperamento*. Bene osserva Catulle Mendès in un articolo che è una lirica in onore del nostro artista: la Follee sorpresa per noialtri francesi — così abituati agli artisti che pretendono imporre alla parte la loro apparenza fisica, i loro *ties*, i loro baffi, il colore dei loro capelli e il loro proprio stato d'animo — vedere un tal attore consentire a non essere altro che un interprete perfetto o diverso.

Nel troppo breve corso delle sue rappresentazioni, Ermete Novelli spiegò tutta la sua prodigiosa facoltà di trasformazione, tutta quella sua impersonalità meravigliosa per cui può entrare tutto intiero, come qui dicono, nella *peau du bonhomme*; dalla robusta semplicità di *Papà Lebonnard* alla bonomia tragica di *Michele Perrin*, dai furori di tenerezza di *Corrado* nella *Morte civile* alla irrequietezza morbosa di *Osvaldo*, dalla furiosa gelosia di *Jorick* alla impassibilità gaia di *Alleluia*, fu una marcia continua ascensionale verso il trionfo in cui trascinò dietro il suo pubblico conquiso e domato.

L'apice dell'entusiasmo fu segnato forse dalla morte di Fara e dalle angoscie di Jorick nel *Dramma Nuovo*, quando questi domanda a tutti, alla sua moglie stessa, che egli tratta con dolcezza come una bambina sventata, i particolari del suo disastro. Alla scena del primo atto, quando Jorick *travaille son rôle*, « gigionata » da Novelli con una squisita comicità, furono intesi i *comici francesi*, *rapiti*, *esclamare*: « *Comme c'est fait!* »

Quello che *meravigliò* i *comici* ed i critici francesi, e fu per essi una rivelazione, fu il processo naturalistico di Novelli. Mentre i francesi fissano il personaggio partendo dal generale al particolare, concependolo prima nella sua interezza astratta, ideale, per scenderne di poi ai particolari, Novelli diede loro l'esempio di un procedimento affatto opposto: non è che a furia di particolari, sapientemente accumulati mediante un'osservazione profonda, instancabile che esso crea i suoi personaggi e li estrinseca mediante una mimica che la compassatezza scolastica francese può *qualche volta trovare esagerata*.

Infatti Félix Duquesnel scrive che Novelli ad una *prima edizione sorprende*: c'è nella sua mimica un'esagerazione di tinte a cui i francesi non sono abituati, un lusso di espressioni che li sconcerta, degli eccessi di fisionomia che meravigliano, ed il suo viso diventa talmente lo specchio del pensiero, che la *parola* sembra inutile, bastando la pantomima a far comprendere. E questo il critico crede sia una questione di latitudine e di razza. « La lingua italiana più armoniosa, ma più vaga e rapida che la nostra, meno incisiva e meno precisa, si accompagna necessariamente d'una pantomima più esuberante; pertanto la recitazione italiana è più accentuata della francese ».

Non *voglio* star qui ora a discutere quanto ci sia di vero su quest'opinione del *critico francese che non conosce* l'italiano: osservo solo che, senza questa onnipotenza di espressione, questa proteiforme evidenza di mimica sarebbe assolutamente impossibile *convincere* un pubblico che non capisce le parole che vengono pronunciate dagli artisti sul palcoscenico.

Comunque eccettuate legittime osservazioni di stile e di metodo, la critica è pienamente d'accordo col pubblico nel constatare l'immenso successo di Ermete Novelli. Si evocano i ricordi antichi di Ernesto Rossi e di Tommaso Salvini, e molti fanno dei paragoni fra Ermete Novelli ed Eleonora Duse che conchiudeva diversamente a seconda degli umori.

A molti è rincresciuto che Novelli non *facesse* più *larga* parte al suo enorme bagaglio comico. Fu cortese avvedutezza del grande artista di non voler misurarsi con gli artisti francesi nelle loro stesse *produzioni* « brillanti ? »

Non so: questo solo posso dire che molti ammiratori di Novelli lamentarono che il principe dei nostri caratteristi si restringesse a qualche troppo lieve cosa — come la *morale dello zio Orazio* — per far apprezzare i suoi talenti meravigliosi di comico che essi credono ancor più grandi che quelli tragici. Del resto io non posso non associarmi a quelli che giudicarono il repertorio con cui Novelli si presentò a Parigi meno acconciamente scelto. Il voto cortese di Catulle Mendès ha trovato eco in molti: « che l'anno venturo torni il grande artista-impresario, portandoci qualche capolavoro; nel quale egli non sarà più perfetto — perchè ciò è impossibile — ma potrà essere più magnanimo, più superbo, più alto ». Ed il critico aggiunge: « Se in questo momento i capolavori non abbondano in Italia — e neppure in Francia abbondano guari! — non tema egli di mostrarsi nella tragedia shakespeariana secondo l'esempio indimenticato di *Rossi* e Salvini ». Queste parole del finissimo critico vi diano la misura dell'*ammirazione* suscitata da E. Novelli e la stima che ha lasciato del suo ingegno elettissimo.

E' stato un *emballement* fra i più schietti e genuini, un *emballement* che con Novelli avvolse un po' anche i suoi compagni e la signora Giannini la prima. Vorrei che al trionfo artistico avesse corrisposto quello... finanziario; ma non oso crederlo. A Parigi, come dappertutto del resto, è la folla che fa la cassetta piena: e la folla non si lascia trascinare ad un teatro dove i prezzi sono alti quando ha paura di non capire; inoltre la stagione avanzata ha già portato via tutto il pubblico mondano, quello che ha l'*obbligo* di accorrere ad ogni nuova *grande manifestazione*.

Ciò non pertanto io non dubito che Ermete Novelli abbia nel suo intimo tripudiato meno per l'onore dell'arte sua alle ovazioni di quel pubblico d'*élite* che l'ha seguito per tutto il corso delle sue rappresentazioni e che egli porterà in Italia per lungo tempo la memoria di queste serate gloriose, in cui vibrò così alta e piena la simpatia e la riconoscenza fra l'artista sovrano e il pubblico da esso ammagliato...

Ed ora i parigini attendono Ermete Zacconi ».

Estrazioni del regio Lotto

avvenute nel 2 luglio 1898.

Venezia	42	45	24	36	86
Bari	1	8	46	2	90
Firenze	46	14	81	22	80
Milano	67	70	6	69	19
Napoli	58	11	32	19	89
Palermo	25	31	21	53	23
Roma	5	26	74	6	71
Torino	68	57	66	20	56

Corriere commerciale

MERCATO BOZZOLI

Risultato della Pesa pubblica di Udine del giorno 3 luglio 1898.

Qualità delle Galette	Quantità in chilogr. – Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogr. – Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire – Minimo	Prezzo giornaliero in lire – Massimo	Prezzo adequato giornaliero in lire	Prezzo adequato generale a tutt'oggi
Gialli ed incrociati gialli	4429.40	26.40	2.60	3.00	2.956	3.084

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 2 luglio 1898.

Grani.

Frumento	all'ett. da lire	15.60 a 16.50
Granoturco	» »	12.— a 13.—
Giallone	» »	—.— a —.—
Sorgorosso	» »	—.— a —.—
Segala nuova	» »	9.50 a 10.25
Bastardone	» »	—.— a —.—
Lupini	» »	—.— a —.—
Cinquantino	» »	—.— a —.—
Fagiuoli di pianura	» »	—.— a —.—
» alpigiani	» »	80.— a 85.—

Foraggi.

Fieno dell'alta I. qual.	al quint. da lire	4.60 a 5.30
Fieno dell'alta II.	» »	0.— a 0.—
Fieno della bassa I.	» »	3.50 a 4.40
Fieno della bassa II.	» »	0.— a 0.—
Paglia da lettiera	» »	3.— a 4.—
Medica	» »	3.50 a 5.75

I prezzi dei *foraggi sono fuori dazio*.

Pollame.

Capponi	al chilogr. da lire	1.15 a 1.25
Galline	» »	1.10 a 1.15
Polli	» »	1.20 a 1.30
Polli d'India maschi	» »	1.05 a 1.15
» femmine	» »	1.10 a 1.20
Anitre	» »	1.— a 1.10
Oche novelle	» »	0.60 a 0.70
» . . . . . a peso morto	»	0.— a 0.—

Combustibili.

Legna tagliate	al quint. da lire	1.95 a 2.10
» in stanga	» »	1.65 a 1.80
Carbone di legna I qual.	» »	7.— a 7.50
» » II »	» »	6.25 a 6.75

Burro, formaggio e uova.

Burro	al chilogr. da lire	1.70 a 1.85
Burro del monte	» »	—.— a 0.—
Formaggio (del monte)	» »	0.— a 0.—
Formaggio (del piano)	» »	0.— a 0.—
Uova alla dozzina	»	0.72 a 0.75
Formelle di scorza al cento	»	1.95 a 2.—

Legumi.

Pomi di terra nuovi al Quintale	»	8.— a 10.—

Frutta.

Ciliege	al quintale da lire	35.— a 43.—
Fragole	» »	—.— a —.—

Bollettino della Borsa

UDINE 4 luglio 1898.

	lug. 2	lug. 4
Rendita		
Ital. 5 % contanti	99 —	99.20
» fine mese dic.	99.20	99.30
Detta 4 ½ ex coupons »	109.—	108.½
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	330 —	331.—
» 3 % Italiane ex coup.	322.—	316.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	504 —	504.—
» » » 4 ½	514.—	514.—
» 5 % Banco di Napoli	448.—	448.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	498.—	498.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	519 —
Prestito Provincia di Udine . .	102. —	108.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	878.—	869.—
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	133 —	133 —
» Cooperativa Udinese . .	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350 —	1350.—
» Veneto.	241.—	238 —
Società Tramvia di Udine . .	70. —	70 —
» Ferr. Meridion. ex coup.	720 —	721.—
» » Mediterr. ex coup.	536 —	535.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	107.½	107.½
Germania . . . . »	132 60	132 57
Londra . . . . »	27.06	27.04
Austria Banconote . . . . »	225 —	225. —
Corone . . . . »	112.—	112.—
Napoleoni . . . . »	21.19	21.28
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	94.87	94.87

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **107.12.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.00	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 12.—	12.37	M. 14.15	14.46
M. 17.10	17.38	M. 7.51	8.29
M.* 22.05	22.33	M.* 22.43	[illegible]

(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 3.16	7.38	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	[illegible]

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
M. 7.01	10.—	M. 8.06	[illegible]
M. 14.55	17.16	M. 14.09	[illegible]
M. 18.39	20.33	M. 20.10	[illegible]

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e ultimo con Trieste.

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 16.15	19.45	M. 17.35	19.35
O. 20.05	22.40	M.* 21.40	[illegible]

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	[illegible]	[illegible]	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.45	6.32	O. 8.10	[illegible]
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	[illegible]

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze Da Udine	Arrivi A S. Daniele	Partenze Da S. Daniele	Arrivi A Udine
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.20
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19.45	18.10	S. T. 19.25

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.